



LA QUALITA' DEL SISTEMA DI GOVERNANCE DELLE ACCOGLIENZE DI MINORI FUORI DALLA FAMIGLIA O A RISCHIO DI ALLONTANAMENTO

**Lo vedo solo io o lo vedi anche tu?
Ragazzi in contesti difficili, dentro e oltre il
sistema di accoglienza
Bologna 17 settembre 2015**

Obiettivi del percorso di ricerca

Obiettivi:

- ricostruire un significato condiviso del termine governance
- costruire una valutazione condivisa del sistema di governance in Emilia-Romagna
- messa a fuoco di strategie di superamento delle criticità e valorizzazione delle esperienze positive
- identificare buone prassi e le condizioni e i fattori di successo

Metodologia e strumenti

- Scheda **delphi** e **swot**, per raccogliere opinioni, orientamenti, valutazioni e indicazioni
- **focus group** territoriali per raccogliere elementi di specificità nelle aree provinciali e per discutere quanto emerso.
- Raccolta di buone prassi per costruire un primo repertorio di esperienze e una prima serie di considerazioni sulla replicabilità delle stesse.

I partecipanti all'indagine

- Sono 14 le persone che hanno compilato la scheda delphi, 85 quelle che hanno compilato la scheda swot e 97 quelle che hanno partecipato ai focus group per un totale complessivo di 167 persone diverse.
- Prevalge l'area bolognese con il 16% delle presenze, seguita dalle aree forlivese-cesenate e parmense (con il 13%), dall'area di Reggio Emilia (con il 12%). L'area territoriale con il minore apporto è quella piacentina (6%).
- Prevalge la partecipazione di soggetti afferenti alla sfera di organizzazioni di privato sociale (61%) rispetto a quella di organizzazioni e enti pubblici (39%). Tra gli enti pubblici vi sono soggetti di enti gestori (singoli comuni, unioni di comuni, Asp, aziende sanitarie ecc.) mentre tra i soggetti privati la netta maggioranza è di società cooperative.
- Circa la metà dei partecipanti opera in/per comunità educative e integrate. A seguire vi è il 17% che opera per associazioni di famiglie affidatarie e case famiglia, il 13% in comunità di accoglienza per diade (mamma-bambino), il 4% in comunità familiari e il 2% in associazioni di volontariato.

Il percorso dell'indagine

Valutazione del sistema di governance delle accoglienze

Analisi dei punti di forza

Analisi dei punti di debolezza

Orientamenti e prospettive

Prospettive future

Fattori su cui intervenire

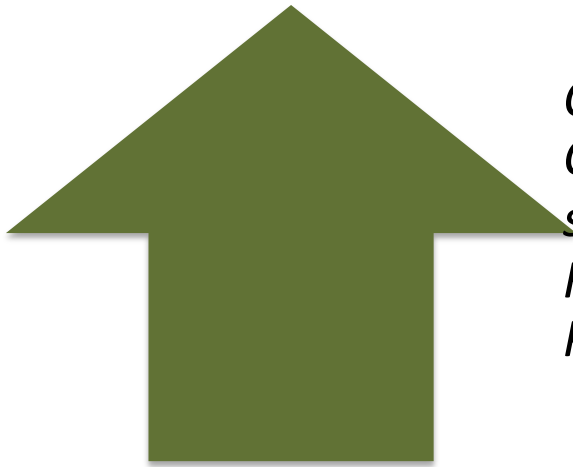
Proposte di miglioramento

Buone prassi

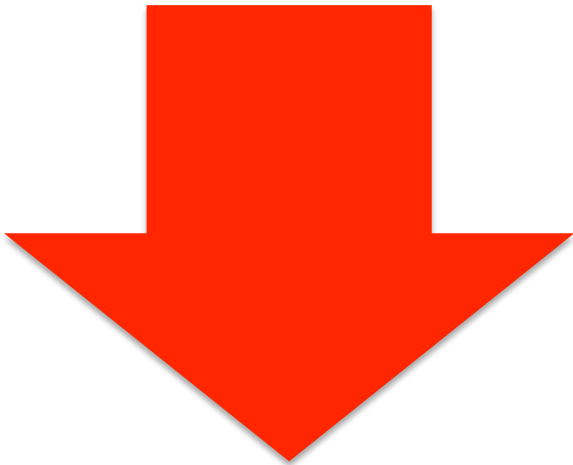
Messa a fuoco dei fattori qualificanti

Condizioni di replicabilità

Punti di forza e debolezza



Corpus normativo regionale; Policy regionali; Centralità del servizio pubblico; Terzo settore; Prospettiva della rete; Strutture; Formazione operatori; Strumenti; Cultura; Processo tecnico; Prevenzione



Policy; Burocrazia; Difformità territoriali; Integrazione sociosanitaria; Prospettiva della rete; Funzionamento dei servizi; Strutture; Relazioni tra servizi pubblici e privati; Processo della presa in carico; Affidamento familiare

Fattori su cui intervenire

Livello delle responsabilità regionali

- le politiche di prevenzione del disagio nelle/delle famiglie,
- la definizione dei Lea,
- gli investimenti culturali sulla sensibilizzazione e promozione di una cultura della solidarietà sociale,
- gli accordi con i diversi enti interessati, in particolare il settore sanitario della regione e le autorità giudiziarie e il garante per l'infanzia,
- le procedure amministrative,
- le linee d'indirizzo in materia di strutture di accoglienza,
- il sistema tariffario,
- La costituzione di un fondo comune regionale per la gestione delle situazioni ad alto tasso di complessità,
- il sistema di accreditamento dei fornitori,
- gli indirizzi inerenti l'attivazione di sperimentazioni,
- la formazione (aggiornamento in servizio) degli operatori del settore,
- la costruzione e diffusione delle buone prassi.

Livello delle responsabilità provinciali/distrettuali

- i bilanci locali e gli investimenti in materia di infanzia, famiglie a solidarietà sociale,
- le politiche di prevenzione a livello locale,
- la regia territoriale delle politiche di supporto alla genitorialità e alle famiglie in difficoltà,
- i protocolli operativi e gli accordi tra le istituzioni interessate,
- la possibilità di costruire un'unica committenza per i fornitori,
- la dotazione strutturale a livello territoriale,
- le alleanze strategiche di livello locale,
- gli investimenti culturali e sociali intorno alla cultura della solidarietà sociale,
- la pianificazione dei bisogni sociali territoriali,
- le procedure per la gestione delle situazioni di emergenza a livello di minori e famiglie,
- il potenziamento dei servizi sociali,
- la promozione e supporto di esperienze di auto-organizzazione (di famiglie e minori),
- la costruzione e diffusione delle buone prassi.

Livello delle responsabilità dei servizi

- la gestione dei tempi della presa in carico,
- la competenza degli operatori,
- l'analisi delle situazioni familiari e minorili,
- la formazione degli operatori,
- i processi comunicativi tra i diversi attori coinvolti,
- la cura degli invii nelle strutture e in affidamento familiare, in ordine ai criteri di valutazione di quale opzione prioritaria assumere,
- i processi di collaborazione tra servizi, operatori e realtà territoriali,
- la conoscenza del territorio e delle risorse,
- la definizione del progetto quadro e del Pei,
- il lavoro sull'autonomia dei minori prossimi alla maggiore età,
- la dimensione di condivisione delle ipotesi progettuali,
- il lavoro in équipe,
- gli investimenti culturali e sociali intorno alla cultura della solidarietà sociale,
- la valutazione degli esiti e il monitoraggio dei processi.

Livello delle responsabilità sulla singola situazione

- il ruolo delle famiglie delle famiglie d'origine nella presa in carico e nella gestione dell'allontanamento del figlio,
- la costruzione della conoscenza della situazione della famiglia e del minore e i criteri per la valutazione della situazione,
- la costruzione di consenso/adesione della famiglia al progetto di presa in carico,
- la flessibilità degli interventi,
- l'appropriatezza degli interventi sotto il profilo dei tempi, della capacità di rispondere adeguatamente ai bisogni e di attivare i processi di cambiamento attesi e di raggiungere gli esiti attesi,
- le relazioni con le famiglie affidatarie, le associazioni familiari e le strutture di accoglienza e il loro coinvolgimento nella costruzione dei progetti di intervento,
- il lavoro con le famiglie d'origine prima dell'allontanamento (per evitarlo) e dopo l'allontanamento (per sostenere i genitori e costruire le condizioni di riunificazione familiare),
- la definizione del Progetto Quadro, del progetto di affidamento e del Pei,
- i rapporti con le autorità giudiziarie,
- il supporto alle famiglie affidatarie.